

La risoluzione dell'Esecutivo trova un ampio consenso anche tra le altre forze politiche locali

## In Valle il crocifisso 'rimane' a scuola

*"Se la Giunta non avesse emesso la risoluzione, nessuno si sarebbe precipitato a togliere i crocifissi nelle classi"*

**AOSTA** - Anche in Valle d'Aosta, dopo la sentenza di Strasburgo che ha bocciato il crocifisso nelle aule scolastiche come "violazione della coscienza e della libertà religiosa", non poteva mancare il 'codazzo' polemico. Prese di posizioni, più o meno ufficiali, sono infatti arrivate dagli esponenti delle diverse forze politiche del panorama regionale. La più energica, tra tutte, è risultata la risoluzione presentata nel fine settimana dalla Giunta regionale. Nel documento, infatti, si invitano "tutte le scuole di ogni ordine e grado a mantenere il crocifisso nelle aule". Nel provvedimento viene inoltre rilevato come "tale esposizione non può e non deve essere considerata un atto offensivo nei confronti di alcuno e che, in particolare, il crocifisso rappresenta per la comunità valdostana un elemento religioso parte integrante della propria tradizione storica culturale". In

settimana, sulla sentenza della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo si era espresso anche Laurent Vierin, assessore all'Istruzione e cultura della Valle d'Aosta: "Una tradizione radicata come il crocifisso non può essere letta come un'offesa per nessuno". Sugli effetti della sentenza Vierin ha poi affermato: "Aspettiamo gli sviluppi". Nel correntone 'pro-crocifisso' anche i consiglieri della Stella Alpina che, in una nota hanno riferito: "La sentenza della Corte europea evidenzia un'ignoranza o, peggio, una premeditazione ostativa, nei confronti della storia e dell'identità non solo italiana, ma della stessa Europa. Eliminare il simbolo della cristianità, alla quale ognuno è sempre stato e sempre sarà libero di aderire o meno - prosegue la nota - significa eliminare la storia e la cultura di un popolo. Cosa dovremo dunque insegnare ai nostri figli?" Nell'annunciare una risoluzione

con il proprio gruppo, Massimo Lattanzi, consigliere del Popolo della Libertà ha riferito: "Consideriamo il crocifisso oltre che un simbolo religioso anche un simbolo culturale. Nel crocifisso ci sono le radici della nostra cultura. La decisione di Strasburgo non solo è incomprensibile - ha poi sottolineato Lattanzi - ma anche inaccettabile. Bisogna resistere a questa sentenza e fare quanto necessario per far prevalere la volontà di mantenere salde le radici culturali del nostro popolo che da oltre venti secoli affondano nel cristianesimo". Il consigliere Enrico Tibaldi, ha invece ricordato che: "Il governo nazionale ha annunciato, nei giorni scorsi, il ricorso contro la decisione della Corte europea. Mi sarei preoccupato - ha successivamente sottolineato Tibaldi - se la Giunta non si fosse attivata con un provvedimento quale la risoluzione". Diverso punto di vista, invece, quello del

capogruppo del Partito Democratico, Raimondo Donzel: "Riteniamo che il sentimento religioso sia una cosa importante e che non vada strumentalizzato né da una parte né dall'altra. Infatti, ci sembra che la sentenza di Strasburgo si riferisca ad una circostanza ben precisa. Qualcuno più che ai valori cristiani fa riferimento ai simboli, e più che fare questo bisognerebbe avvicinarsi maggiormente al messaggio di Cristo". Per la consigliera di Vallée d'Aoste Vive-Renouveau Valdotaine, Patrizia Morelli: "Su argomenti così delicati non bisogna prendere decisioni estremizzanti. Secondo me, anche se la Giunta non avesse emesso la risoluzione, nessuno si sarebbe precipitato a togliere i crocifissi nelle classi. Si tratta di problemi che bisognerebbe affrontare con molta calma e maggiore buon senso".

**Paolo Cotrone**

